

SVOLTA Domani l'incontro con i sindacati

Banche al test dello sciopero generale

L'Abi apre il cantiere per trovare il modello post crisi. L'idea dello stipendio variabile**Massimo Restelli**

Il presidente dell'Abi Giuseppe Mussari apre il «cantiere» che ridisegnerà modelli e strutture delle banche italiane dopo la crisi. L'avvio, anche se ufficialmente l'appuntamento è dedicato ad affrontare l'andamento del settore,

GIÙ I COSTI Per i dipendenti paghe ancorate ai risultati di bilancio

È per domani a mezzogiorno a Palazzo Altieri. Mussari, accompagnato dal capo delle relazioni sindacali Francesco Micheli, inizierà a presentare ai leader delle organizzazioni dei lavoratori i numeri del «disagio». La caduta dei profitti sta infatti costringendo le banche a ripensarsi, facendo emergere perlomeno 28 mila esuberanti da qui al 2015, di cui 15 mila sono esodati. Al tavolo ci saranno la Fabi di Lando Maria Sileoni, la Fiba-Cisl di Giuseppe Gallo, la Uilca-Uil di Massimo Masi e la Fisac-Cgil di Agostino Megale.

Le trattative entreranno nel vivo all'inizio di settembre ma il

summit di domani sarà un importante misuratore per capire se tensioni in corso trascineranno nello sciopero generale già ventilato per l'autunno proprio da Megale. Che ha anche fatto la voce grossa contro il governo Monti, perché lascia nel cassetto alcuni decreti necessari a rendere utilizzabili i nuovi ammortizzatori sociali.

Le mobilitazioni di Intesa Sanpaolo, Unicredit e Monte dei Paschi potrebbero insomma diventare l'assaggio di una lotta di piazza che fino a pochi mesi fa era sconosciuta al paludato mondo del credito, da sempre preoccupato della propria reputazione.

È molto probabile che, una volta affrontato il groviglio «esodati», Mussari proponga di arginare i costi lanciando l'idea di attribuire ai 325 mila lavoratori del credito italiani uno stipendio caratterizzato da un'importante componente variabile, legata al bilancio di ogni singolo istituto.

Si tratta di una rivoluzione rispetto all'attuale contratto e a decenni di concertazione nazionale, davanti alla quale i sindacati risponderanno ponendo precisi paletti. L'orientamento di fondo, pur con differenti sfumature tra le sigle, è pretendere dall'Abi uno

BRACCIO DI FERRO

Il presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari. A sinistra dall'alto il leader della Fabi, Lando Maria Sileoni, e quello della Fisac Agostino Megale

325

Le banche italiane danno lavoro a 325 mila persone. Dal 2000 ad oggi i prepensionati sono stati 35 mila

stretto rapporto tra «capitale e lavoro», in pratica fare in modo che i dipendenti abbiano propri rappresentanti con *pedigree* negli organi di comando, così da dare un contributo al rilancio industriale.

La formula è simile a quella dif-

CONTROLLO I sindacati pensano al modello tedesco: i lavoratori nei consigli

fusa nella solida Germania, cui le nostre banche si erano peraltro ispirate qualche anno fa adottando il modello di governance duale che ha moltiplicato le poltrone di comando tra consiglio di sorve-



gianza e comitato di gestione. Nulla a che vedere, comunque, con il «sistema Bpm» su cui si è scagliata Bankitalia. Dove esiste, gli inserimenti avverrebbero infatti nei cds. I primissimi sondaggi, da quanto trapela, vedrebbero più aperto Mussari rispetto a Micheli e tra le stesse banche si registrerebbero posizioni ufficiali che oscillano dalla freddezza di Intesa Sanpaolo e Unicredit alla disponibilità di alcune Popolari e dalla Cariparma del Credit Agricole. Di certo i sindacati non sono disposti a retrocedere dai punti caratterizzanti il settore, che già l'anno scorso li hanno portati - Fabi in testa - a fermare il tentativo strisciante dell'Abi introdurre l'indennità di disoccupazione.

CURA DIMAGRANTE

Esuberi previsti
2011-2015200 mila
(inclusi
15 mila
esodati)

I tagli



L'EGO